

Il futuro della Fiorentina

Della Valle inquieta Palazzo Vecchio

L'intervista di Diego al *Corriere della Sera* ha colto di sorpresa Nardella. Scambio di telefonate con i vertici viola
Il progetto del nuovo stadio torna in discussione, il Comune vuole spiegazioni su questa improvvisa retromarcia

MASSIMO VANNI

DIEGO Della Valle rompe il silenzio sulla Fiorentina. All'improvviso spiega che è arrivato il momento di decidere: vendere o non vendere, stante il difficile rapporto con i tifosi. E un senso di vuoto assale Palazzo Vecchio: «Ma come, ci stiamo impegnando per trasferire il mercato e consegnargli al più presto l'area Mercafir e Della Valle dice che adesso tutto torna per aria?».

È come se il castello fin qui costruito si scoprisse d'un colpo con i piedi d'argilla. In balia di un capriccio. Appena tre giorni fa, l'assessore all'urbanistica Giovanni Bettarini aveva rassicurato gli operatori Mercafir che tutto procede: variante urbanistica entro l'anno e subito dopo nuovo mercato. Il tutto per correre incontro al 2022, data programmata della prima partita alla Mercafir, secondo il calendario viola.

Adesso però DDV non esclude di lasciar

perdere tutto, di tirarsi fuori: «Vendere la Fiorentina? Io la comprai, poi da alcuni anni mi sono completamente allontanato dalla gestione», sono state le parole di Diego nell'intervista rilasciata all'inserto economico del *Corriere*. Eppoi: «Mio fratello Andrea ha fatto economicamente dei miracoli. La domanda che gli faccio è, dove sta il divertimento? È arrivato il momento di contarsi per davvero e vedere se questa pessima situazione dipende da pochi tifosi o se la città la pensa così. E poi di conseguenza prendere le dovute decisioni».

Sono queste le parole che stamani hanno sorpreso e scosso Palazzo Vecchio. Multinazionali e imprenditori di ogni tipo stanno investendo su Firenze: «Stiamo dimostrando di poter attrarre interesse e capitali», ricorda sempre Nardella. Proprio adesso i Della Valle si muovono in direzione opposta? Da Palazzo Vecchio nessuna reazione ufficiale, com'è comprensibile. Però so-

no partite ieri più di una telefonata dirette ai vertici viola, alla ricerca di spiegazioni.

Fin dai tempi di Matteo Renzi sindaco, i cui rapporti con DDV sono stati nel tempo altalenanti, e ancora più nettamente ai tempi di Nardella, la linea di Palazzo Vec-

C'è chi sospetta che alla base di tutto ci sia la difficoltà di trovare un partner finanziario per realizzare la cittadella

chio è del resto sempre stata quella del "no excuse". Ovvero: «Facciamo tutto il possibile, procediamo al meglio e alla massima velocità, non offriamo alibi di sorta ai Della Valle». Di modo che qualunque cosa decida di fare i vertici viola appaia come una decisione presa in totale autonomia. E non in conseguenza di qualche scoglio frapposto da Palazzo Vecchio: «Abbiamo dimostrato di essere seri, di procedere e di accogliere le loro richieste», ricorda un esponente della maggioranza. Il project-financing, la proroga di un anno, l'impegno per liberare la Mercafir dal mercato: «Come possono dire adesso abbiamo scherzato?». Magari i Della Valle non hanno ancora trovato il partner finanziario che cercavano?

Il bello è che solo lo scorso marzo, durante la presentazione ufficiale del progetto del nuovo stadio a Palazzo Vecchio, Andrea Della Valle sembrò scacciare ogni ombra: «È un momento storico, sono tanti anni che ne parliamo e ora siamo finalmente alla partenza». Parole che fanno a pugni con quelle dette adesso da Diego. E anche con quelle pronunciate allora dal sindaco Dario Nardella: «Abbiamo imboccato una strada di non ritorno». Che fosse un auspicio?



IL SINDACO

In questi mesi Dario Nardella si è dato molto da fare per la realizzazione del nuovo stadio nell'area Mercafir

